

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

19

martedì 13 settembre 2005

Unità IU IN SCENA

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

In Rock

VASCO FA UN «FILM» CON LUCARELLI
IL CODACONS A LIGABUE: RIMBORSI I SUOI FAN

Esperimenti rock, e tutti dall'Emilia a quanto pare. Con esiti vari. Al megaconcerto di Ligabue, sabato al Campovolo di Reggio Emilia, c'è chi non ha sentito bene. Impianto tecnico e acustica sotto accusa (era un esperimento, quattro palcoscenici), interviene sull'argomento il Codacons che dice d'aver ricevuto molte segnalazioni e invita gli spettatori insoddisfatti a chiedere il rimborso del biglietto. Anzi, l'associazione «invita Ligabue a procedere spontaneamente al rimborso dimostrando così di avere a cuore i diritti dei consumatori». E mentre Ligabue si riposa dalle fatiche del concerto Vasco Rossi, dopo aver ceduto alle



lusinghe della pubblicità per prestare la sua voce allo spot di un'auto, tenta una nuova strada: ha creato il «movie-clip», un doppio dvd dal titolo *È solo un rock'n roll show*, in vendita a 29,80 euro, che contiene tutti i video dell'album *Buoni o Cattivi* montati su di una sceneggiatura: una fantascopia thriller con protagonista un fan con i suoi sogni e passioni deliranti, pronta anche a uccidere. Con Andrea Lehotschka, Franco Nero, lo stesso Vasco, è un esperimento: «Movie-clip - spiega Vasco - la sfida nuova era di riuscire a coniugare insieme due linguaggi diversi, quello del videoclip e quello del cinema. Mi piaceva l'idea di realizzare anche una fiction di tutti i video collegati fra loro da una sceneggiatura piccante». Un thriller alla cui sceneggiatura Blasco ha chiamato lo scrittore Carlo Lucarelli. Comunque, avverte Vasco, non è un film: ha detto di non aver mai avuto una voglia di diventare regista (e chissà se alludeva a qualche collega o no?).

LOTTE INTESTINE A Canale 5 negli ultimi tempi è tutto uno «sfiorare» gli orari fissati: «Paperissima» dilaga e «Matrix» ci lascia le penne, Bonolis si allunga (e comunque migliora e cresce) e il Tg5 si ribella: la regola è tutti contro tutti in nome del dio Auditel

di Roberto Brunelli



Paolo Bonolis nello tv show «Serie A»

SCHERMO COLLE

ENRICO GHEZZI

Diderot è passato di qui

Il villaggio dei morti viventi (10). *Io la conoscevo bene*, l'isola. Passò rapido e sublime il fatalismo di Botelho da Diderot. Capace di rischiare per pura necessità amorosa due momenti 'calcò dallo stupendo *Dames du Bois de Boulogne* di Bresson che già toccava 'Jacques le fataliste'. Il cinema vi si conferma macchina ambigua, invenzione di Morel e di Moreau che tiene in vita i cadaveri e fantomatizza il vivente. Il punto in cui questo doppio movimento si annulla in situazione ferma mobile non siamo 'noi' ma piuttosto la 'vita', l'illusione e la passione intensa del presente, quel che né li' né qui si vede. Non è cinismo, il riconoscimento diderotiano del 'doveva accadere/sarebbe comunque accaduto'. Ma un sentirsi già filmico dell'accadere come ripetizione istantanea della necessità. La questione torna a essere quella che in uno dei suoi film più futuri pone Rossellini, dov'è la libertà? Domanda kafkiana di fronte alle sbarre della prigione immagine, dove non è più problema di spazio di qua/di là, ma di qualità interna/esterna di uno stesso spazio (appunto il positivo/negativo dell'abbacinante frammento di K.). Domanda che trapassa e immobilizza chi si ostina a fingersi spettatore. Nell'isola-lido che rilancia l'artificialità veneziana in modo vertiginoso e placidamente insostenibile, si affollano non professionisti ('noi/voi', o i protagonisti di *Bubble*) più 'star' di Clooney e più cloni di un divo., comparse 'global' dall'ultimo grande film scacco teorico fallimento (per forza!) di pubblico di Michael Bay, l'isola. Pronti da un'eternità a entusiasmarsi per qualunque luccichio di 'star', ovvero per la polvere di stelle che essi spettatori sono rilanciandola in coriandoli di luce a divi di nulla che rimandano quindi a loro l'aura stessa della partecipazione a questo nulla (parla dell'attore/alieno che (non) è, il geniale Brad Dourif di Herzog quando dice guardandoci in macchina: *aliens suck!*). Triste soddisfazione, quella del contatto facile col divismo mortovivo in una città vivamorta come Venezia. E sull'attore già si impegna l'idea di festa del cinema di Roma, altra città iperbolica di morte eternamente viva in uno spazio di sovrimpressioni soffocanti. Mentre evidentemente, anche con sole venti persone in sala, del festival di quest'anno l'unico punto di intensità in più-infatti di provenienza passionale del direttore - era la retrospettiva asiatica: e allora perché relegarla e separarla (la mostra di quest'anno era la più rigida secca normalizzante degli ultimi anni, più separante e separata in sé di quanto non la isolassero le recinzioni antiterrorismo), perché non metterne una grande scena in sala grande (ma anche di *Io la conoscevo bene* capolavoro di cinema sandrelliano e italiano in assoluto) prima di ogni film supposto 'del presente'? (Domani, infine, politica e ahimè ideologia del festival, *dal tempio al palazzo* (d'inverno).

C'è guerra d'ascolti sul Canal 5

va di zecca. In realtà nella casa del Biscione è in pieno corso una guerra fratricida in nome del dio Auditel. Tutta interna a Canale 5, ogni battaglia contro l'altro, sfruttando ogni frammento di ascolto, ogni copertura pubblicitaria, utilizzando ogni trucco immaginabile e possibile, invadendo lo spazio di programmazione di chi segue. Ma ben sapendo che sono gli ascolti il criterio unico e universale che deciderà il vincitore, in termini di pubblicità e di peso sul mercato.

L'altra sera era stata Cesara Buonamici, aprendo il Tg5, a lanciare fuoco e fiamme contro *Serie A*, il programma calcistico di Bonolis, colpevole di aver «sforato» di tre minuti e dunque aver costretto il Tg ad aprire in ritardo, cosa molto grave per un telegiornale. «Ed è pure la seconda volta», dicono nella redazione diretta da Carlo Rossella. Così era stato venerdì sera, quando *Paperissima* si è spinta (per non chiudere prima del concorrente *Malloppo*, su Rai1) talmente in là da spostare tutta la seconda serata. Dicono che Mentana fosse furibondo, per cui non ci ha pensato due volte a rimandare il programma: lui vive la diretta come una *conditio sine qua non*, vive il suo programma come un Tg, monta e smonta tutto fino all'ultimo momento ed era bene porre immediatamente dei paletti. Sulla stessa linea il Tg5, con l'altolà sparato dalla Cesara contro l'invadenza dei gol di Bonolis, la richiesta da parte della testata di «maggiore rispetto», visto che ne

Bastano pochi minuti in più per far salire gli ascolti e far infuriare altri programmi Piersilvio Berlusconi: «Datevi una calmata»

va anche della sua credibilità. Sia come sia, l'informazione a Canale 5 è costretta a difendere i suoi spazi. A ragion veduta, pare. Perché ieri sera è intervenuto Piersilvio in persona, decretando con chiarezza da che parte sta: sta dalla parte dei superascolti, e dunque dalla parte di Bonolis. Nel pomeriggio, il capo ha diffuso un messaggio in cui si complimenta con Maurizio Costanzo per la sua *Buona Domenica* rinnovata (che, scippando a *Quelli che il calcio* la formula inventata da Fabio Fazio anni e anni fa si è presa il calcio e pure una bella fetta di ascolti, ossia una forbice che va dal 18,9% al 21,40%) e soprattutto con Bonolis, trionfatore assoluto della domenica con un 29% che non era affatto scontato, data l'accoglienza un po' controversa della sua trasmissione alla

prima puntata (pochi gol, troppe chiacchiere, trasformata immediatamente in tanti gol e tante chiacchiere lo stesso). Ma ecco che Berlusconi jr scocca la sua crudele frecciata, affidando alla sua nota la seguente conclusione di alto respiro: «Datevi tutti una bella calmata». Destinataro, il Tg5. Messaggio chiaro. Il comunicato Mediaset dà la sua spiegazione dell'accaduto: «Le rivelazioni Auditel dimostrano che *Serie A* ha chiuso alle 19.56, quindi perfettamente in orario, senza sfioramento alcuno. I 54 secondi di ritardo con cui è iniziato il Tg5 non sono quindi imputabili alla trasmissione di Bonolis ma a disguidi tecnici relativi alla messa in onda della fascia successiva». In più, il giovane Berlusconi parla di «inutili polemiche sugli orari» e ragiona di «un meccanismo complicato» in cui «si verificano eccezionalmente errori e ritardi tecnici».

Sarà. In realtà, la guerra di sfondamento c'è. Chi sta «dentro» gli studi conosce bene le tecniche: si allungano i programmi per acciappare ogni possibile frammento di share, occupando gli spazi pubblicitari delle reti concorrenti, si lanciano le «pre-sigle» in modo da «scaricare» prima la propria di pubblicità, che altrimenti pesa in negativo sull'ascolto. A rimetterci, spesso, è la seconda serata - luogo per eccellenza dei talk show - che rischia di rimanere schiacciata dalla prima. È guerra di trincea, insomma. Dentro la casa del Biscione.

SPORT IN TV Lo dicono i pubblicitari Stop alle bellone inutili Dateci brave giornaliste

■ O voi che fate la tv sportiva e volete solo belle puppe, ravvedetevi: gli sponsor, che guardano al sodo, dicono che per un buon programma sportivo le veline mute come baccalà e con sorrisi a 32 denti più finti che finti hanno stufato, sono molto meglio le giornaliste sportive competenti e che sanno di cosa parlano. Che, peraltro, ci sono, e citano Paola Ferrari e altri esempi. Secondo una ricerca condotta dalla rivista on line Marketing & tv su 100 tra pubblicitari e inserzionisti dei programmi sportivi è netta la preferenza per le conduttrici donne sobrie e preparate rispetto alla classica bellona incompetente e a digiuno di calcio e goal (il cui ruolo era proprio quello di far far la bellona tonta). Le giornaliste possono stimolare e condurre dibattiti, non stufano, non rubano il posto a persone più preparate, danno credibilità e parlano chiaro. E i vestiti micro, quelli dove vedi e vedi? Bocciaitissimi.

FESTIVAL A Ichnusa, vicino a Nuoro, questa settimana c'è un'iniziativa molto speciale: musicisti dalla Grande Mela, laboratori per bambini, concerti nei boschi, incontri con il comico Loche e sul mito di Atlantide

Che bell'abbraccio newyorkese, viene dal cuore musicale della Sardegna

di Monica Perozzi / Sorgono (Nuoro)

Si chiama «Ichnusa Festival», sottotitolo «un ponte fra New York e la Barbagia del Mandrolisai», la settimana di spettacoli che ha preso il via ieri a Sorgono in provincia di Nuoro. Fino a domenica 18, artisti newyorkesi e italiani si alternano ad animare le serate di questo paesino di duemila anime a 1800 metri d'altitudine. Da New York, il percussionista di world music Victor See Yuen e il cantante jazz Fred Johnson, per sette giorni tengono corsi gratuiti che culmineranno in saggi finali. «La nostra intenzione - dice Paola Bellu dell'Associazione no profit American Dance Asylum che organizza il festival - è di unire l'arte all'intervento nel sociale. Tutti i nostri ospiti scendono dal palco e incontrano la popolazione, specie i bambi-

ni». Ieri sera ha iniziato lo scultore Pinuccio Sciola commentando un video su come gli abitanti di New York, autorganizzandosi di quartiere in quartiere, abbiano risolto quello che invece in Sardegna rimane un problema, la vivibilità degli spazi pubblici: non a caso la serata s'intitolava «Urban gardens=tancas serradas» (cioè giardini aperti-giardini chiusi). Stasera si entra nel vivo dello spettacolo con *Nannettu meu jam. Come nasce uno spiritual*, ovvero variazioni sulla famosa canzone sarda tradotta in inglese e riarrangiata da See Yuen e Fred Johnson. A duettare con loro la splendida voce di Elena Ledda. Domani spazio ai bambini con giochi e la supervisione di Bruno Tognolini: sotto la sua guida, ciascun ragazzo scriverà come vorrebbe che fosse

la sua Sardegna. Frasi che lo scrittore userà per comporre una filastrocca da recapitare al governatore dell'isola Renato Soru. Giovedì il palco si sposta nella vicina frazione di Atzara per «Sambasarda», raduno di gruppi folk per una serata in maschera tra canti e balli sardi e del mondo. Venerdì 16 la scena di Sorgono si tinge dei colori della Grande Mela con See Yuen e Johnson in «Sorgono's boulevard». Sabato il comico cagliaritano Pier Francesco Loche viene intervistato dal giornalista Giovanni Maria Bellu. I due rievocano i tempi delle scuole elementari e medie nel capoluogo sardo, quando nel doposcuola erano affidati a fratello Ursic, frate rinomato per aver «bastonato» più generazioni. «Da fratello Ursic a Berlusconi», da lì, dalle botte prese in tenera età, Checco Loche racconterà come nasce un comico: «La comicità - ammette - è a prescindere,

un po' come disegnare. Diciamo che nonostante essere stato sbattuto fuori dall'aula tante volte, nonostante urla e botte, la mia comicità è rimasta intatta. Allora resisteva proprio con una risata. Un po' come oggi che tanti comici non si vedono più in televisione. Il precursore fu Beppe Grillo ma la lista è lunga. Senza polemica, con una risata, resisto. Una risata e teatro. Sto lavorando in una versione filologica di *Romeo e Giulietta*, alla elisabettiana, con i ruoli femminili interpretati da attori anziché attrici. L'effetto è esilarante». Ancora un'intervista domenica 18, una chiacchierata dal titolo «Atlantide» con Sergio Frau per il suo libro *Le colonne d'Ercole* nel quale ipotizza che la scomparsa civiltà di Atlantide fosse proprio la Sardegna. Anche quest'anno c'è un corso gratuito di inglese per i bambini e la comunità montana. Info su www.godotnews.it.



Concerto nei boschi della Barbagia con Victor See Yuen